

**CORRIERE DELLA SERA****VERSO UNA «MEDICINA NARRATIVA»
CHE AIUTI IL CAMMINO DEL PAZIENTE**

 Se nel compilare la cartella clinica di un paziente si prendesse nota anche della sua vita privata, emozioni e delusioni, amori, preoccupazioni, letture e film preferiti, si creerebbe quell'empatia necessaria a rendere più efficaci le cure (e ridurre anche tempi di guarigione e degenza). La vera alleanza terapeutica sarebbe compiuta e la fiducia medico paziente tornerebbe a prevalere. Il malato torna a essere persona, e non numero o malattia. Il medico torna amico e non «estraneo».

È la filosofia di base della sempre più emergente Medicina narrativa, o *Narrative based medicine* (Nbm). La sua prima comparsa in letteratura scientifica con questa denominazione risale alla fine degli anni 90 in una raccolta di articoli pubblicati sul *British Medical Journal*. Le sue radici vanno cercate negli Stati Uniti e, in particolare, nel terreno fertile della *Harvard medical school*, dove questa disciplina è nata grazie all'opera di due psichiatri e antropologi, Arthur Kleinman (1980) e Byron Good (1999), subito divenuti punti di riferimento irrinunciabili

per chiunque si interessi alla narrazione in ambito medico. Oggi è questa *la nouvelle vague* della sanità. Ai congressi si mettono in scena *performance* con malati e medici, sul web fioccano siti e blog che raccolgono storie di pazienti e confronti con medici. Per esempio, sul diabete (il tuo diabete.it) o sull'asma allergico grave (Ispirami). In scena va sia la capacità del medico di comprendere le storie dei pazienti, sia la capacità e la volontà del paziente a raccontare la propria storia. Le testimonianze, poi, se correttamente raccolte, interpretate e analizzate attraverso apposite tecniche e metodologie, possono contribuire a migliorare i percorsi di assistenza e cura.

Ma le prime visite devono durare tempo, creare *feeling*, essere un rito di ascolto reciproco. E c'è anche un *made in Italy*: Rosalba Panzieri, psicologa e scrittrice, ha creato «Letteratura e teatro in corsia», laboratorio mirato a migliorare le terapie anche con l'arte.

Mario Pappagallo*Mariopaps*

© RIPRODUZIONE RISERVATA